

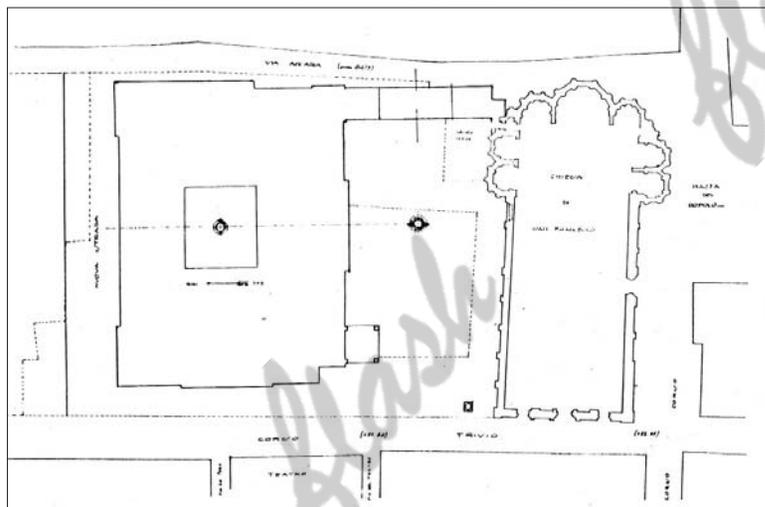
principio alla conservazione dell'antico e convinto che "le città vivono e respirano e si modificano nel corso dei secoli, e l'architettura le segue e le accompagna nel loro sviluppo". Lo stile che adotta è quello

da un grande arcone "di puro carattere medievale" unito al corpo della chiesa che nell'insieme "ricorda l'arco appoggiato al Palazzo dei Papi di Viterbo", che doveva fungere da alloggio per la comunità francescana e

infine, l'ampliamento di via del Trivio e di via D'Ancaria. L'enorme edificio, di ben quattro piani prevedeva un albergo, appartamenti e, al piano terra, negozi, locali commerciali e un grande spazio per il Circolo

Cittadino. L'ammontare della spesa prevista da Pilotti era una cifra enorme per l'epoca, 5.800.000 lire. Il progetto fu approvato dal Consiglio superiore di Antichità e Belle arti che, accogliendo i suggerimenti dell'architetto

Gustavo Giovannoni, impose la conservazione dei chiostri (che dovevano rimanere integri), permettendo il restauro del maggiore che doveva essere liberato dalle murature della caserma che lo chiudeva e inglobando il minore nel nuovo edificio progettato da Pilotti. I lavori iniziarono nell'autunno del 1927 con il consolidamento del chiostro maggiore che venne adibito a mercato ortofrutticolo, ma già nel 1931 il progetto fu interrotto per mancanza di fondi. Nel 1939 l'area intorno al chiostro minore venne ceduta all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la somma ricavata (3.000.000 di lire) permise di riprendere i lavori di isolamento del tempio, con l'abbattimento del prospetto della caserma su via Trivio che mise in comunicazione le arcate del chiostro con la strada. Lo stesso Pilotti progettò e realizzò il Palazzo INA intorno al chiostro minore (1939), in uno stile razionalista estremamente semplificato senza alcun intento decorativo, molto lontano dalla ripresa degli stilemi medievali che caratterizzavano il "neoromanico" del progetto del 1926. È interessante notare il divario tra l'architettura immaginata e quella effettivamente realizzata da Pilotti. Gli splendidi disegni del primo progetto, che pur esprimendo una concezione architettonica di sopraffazione sull'antico, che oggi non possiamo certo condividere, nella loro creatività immaginifica, ridondante, ornamentale, dimostrano un tentativo di dialogo con gli stili del passato che invece manca nella architettura realmente costruita, quel Palazzo INA in cui Pilotti "esemplifica la sua imbarazzata risposta alle pressanti richieste di uno stile moderno" (A. Alici, Vincenzo Pilotti architetto in F. Mariano, a cura di, *L'età dell'Eclettismo*, Firenze 2004, p.284). (Riproduzione riservata).



*Sopra: Vincenzo Pilotti, Studio prospettico della nuova Piazzetta (tavola del Progetto d'isolamento della chiesa di S. Francesco, edito a cura dell'Amministrazione Comunale, Tipografia Cesari, 1926). La nuova piazzetta doveva essere costruita nell'area del chiostro maggiore: a nord era previsto un nuovo edificio con negozi, appartamenti e un albergo, a est una torre e un'arcone che avrebbe dovuto ospitare i frati, al centro della piazza si vede il pozzo cinquecentesco "ridotto" a fontana e nell'angolo sud ovest una grande colonna ■ A fianco: Vincenzo Pilotti, Planimetria generale dello studio di isolamento del tempio (1926) ■ Sotto: Vincenzo Pilotti, disegno del Prospetto sulla Via Ancaria (1926).*

"neoromanico", che in quanto imitativo dell'architettura medievale e con essa armonico, gli permette di instaurare un rapporto spregiudicato con le strutture antiche. In sintesi il progetto prevedeva la demolizione della enorme sagrestia seicentesca addossata alla zona absidale "la quale non può e non deve essere conservata perché soffoca parte dell'abside... e non armonizza con l'architettura del monumento". Sull'area del cinquecentesco chiostro maggiore, per il quale era prevista la demolizione, Pilotti progetta una nuova piazzetta chiusa a est

che avrebbe anche "impedito la vista di un gruppo di casette più o meno antiestetiche, che fiancheggiano via D'Ancaria". Addossata all'arcone era progettata una torre "che ricorda quella del Palazzo del Popolo", il preesistente pozzo cinquecentesco doveva essere trasformato in fontana e all'angolo sud-ovest della piazza era prevista una colonna sul "tipo di quella al Trebbio di Firenze". Il progetto prevedeva inoltre la realizzazione di un nuovo edificio di grandi dimensioni, parallelo al fianco nord del tempio che avrebbe inglobato il chiostro minore e,

